

BIANCA CHIABRANDO

MARGHERITA SALVA LA CITTÀ

Illustrazioni di Sara Brienza



Alta Leggibilità e leggibilità facilitata negli

**OSCAR
PRIMI JUNIOR**



Per parlare a tutti i giovani lettori e renderli più forti, Mondadori propone in questa collana un progetto grafico adatto non solo ai lettori con disturbi specifici dell'apprendimento, ma anche a tutti i ragazzi che hanno difficoltà ad accostarsi alla lettura. Un modo agevole per avvicinare i bambini e i ragazzi al piacere di leggere.

Queste sono le caratteristiche del progetto grafico ad alta leggibilità:

- * l'uso della font leggimi. Creata nel 2006 da Sinnos con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti, è studiata appositamente per chi ha difficoltà di lettura, ma risulta più facilmente leggibile per chiunque;
- * l'interlinea e le spaziature tra le lettere sono più ampie del normale;
- * il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai spezzate;
- * la presenza di spaziature che segnalano la divisione dei paragrafi o di alcune sequenze narrative, per facilitare la comprensione e dare obiettivi raggiungibili al lettore.

Per ulteriori informazioni sulla font leggimi e sul lavoro di Sinnos potete consultare il sito: www.sinnos.org



CAPITOLO PRIMO

Un lunghissimo fiume attraversa il Nord Italia. Sicuramente ne avete sentito parlare: si chiama Po. 652 chilometri e soltanto due lettere.

In un punto indefinito del Po, forse sulla riva sinistra (ma più probabilmente sulla destra), non troppo a est (e nemmeno tanto a ovest), sorge un minuscolo paesino che non ha niente di speciale.



È un luogo del tutto insignificante, completamente grigio, con qualche aiuola mezza rinsecchita, un sacco di macchine e pochissime biciclette.

Nemmeno il nome del paese è particolare: si chiama Vago sul Po. E se pensate che questo nome sia noioso, aspettate di sentire la storia di chi lo governa.

L'attuale sindaco di Vago sul Po è incolore già dal nome e dal cognome. Si chiama Gianni Futile e ha la pelle grigia come l'asfalto. Gianni conduce una vita solitaria, monotona e ripetitiva.

Nel suo armadio non ci sono abiti dalle tonalità vivaci: solo completi color cammello e calzini grigi.

A pensarci bene, appesa verso il fondo, c'è una camicia hawaiana

con l'etichetta ancora attaccata:
Gianni la conserva da anni per
le occasioni speciali, che però
sembrano non presentarsi mai.

Da quarant'anni, all'ora di pranzo,
il signor Futile è preciso come
un orologio svizzero: mangia sempre
alle 12.55, non un minuto prima,
non un minuto dopo,
ingurgitando un panino
salsiccia e cipolle tutto
unto e pieno d'olio.



Come mai, vi starete chiedendo,
un uomo così grigio ha deciso
di fare il sindaco?

Non certo perché voleva rendere
il mondo un posto migliore. E nemmeno
perché da bambino desiderasse fare
il sindaco. Quando aveva sei anni,
infatti, il suo sogno era diventare
avvitatore di coperchi di barattoli
di tonno, ma poi un giorno si rese conto
che nel Po non ci sono tonni.

In realtà Gianni è diventato sindaco
per un motivo ancora più futile
del suo cognome: semplicemente
perché *aveva caldo*.

Successe durante l'estate più afosa
degli ultimi cinquant'anni.

A luglio il termometro fuori
dalla farmacia segnava +39° e

il condizionatore dell'ufficio di Gianni, allora dipendente “senza una mansione specifica” del Comune di Vago, iniziò a fare dei rumori strani.

Prima sembrava avesse la tosse, tanto che lui, per un attimo, pensò di comprargli dello sciroppo. Poi iniziò a ruggire come una tigre con l'asma. Infine, alle tre di un venerdì pomeriggio, esalò un ultimo, lunghissimo respiro.

Ciuuuf. Il condizionatore era rotto per sempre.



A quel punto, la fronte di Gianni Futile iniziò a imperlarsi, ricoprendosi di migliaia di goccioline di sudore. Se qualcuno in quel momento l'avesse scosso con forza, avrebbe potuto irrigare un'intera risaia.

Come fare? Un piano assurdo cominciò a prendere forma nella mente di quest'uomo.

All'ultimo piano del municipio c'era una stanza che tutti invidiavano. Riparata dal sole da una fila di alberi ed esposta a dolci correnti fresche: era l'ufficio di F.T., l'ultracentenario sindaco di Vago sul Po, oramai prossimo alla pensione.

Le elezioni erano vicine, e l'unico candidato sindaco nelle liste elettorali era un certo Arnolfo Bambalio, disonesto imprenditore nel settore dei carburanti.

Così Futile, per la prima volta nella sua vita, prese una decisione: avrebbe battuto Bambalio alle elezioni e si sarebbe insediato nell'ufficio più fresco dell'intero paese.

La campagna elettorale fu travolgente. Futile, armato di rullo e colla, ricoprì personalmente i muri scrostati di Vago con enormi cartelloni che lo ritraevano mentre camminava per le strade. Lo slogan era scritto a caratteri cubitali:

PERCHÉ IO VAGO.

Arrivò il giorno di contare i voti. Ma poiché



il 97 per cento dei cittadini invece di andare a votare aveva preferito passare il fine settimana alla sagra del pesce lesso (un evento del tutto trascurabile che aveva luogo nel paese vicino), nessuno sa se Gianni Futile vinse le elezioni per errore o per fortuna. Si sa solo che superò di soli quattro voti l'invidiosissimo Bambalio, che da quel giorno non smise mai di guardarlo storto.

